

LA MORTE DEI SANTI È PREZIOSA NEL SUO COSPETTO

(Salmo 116:15)

La morte, e non quella che gli uomini chiamano vita Ti è preziosa? Dunque, Signore, io ti sono prezioso quando muoio; nel momento, cioè, che sono inutile, ripugnante agli altri, sono prezioso a Te! Fa Signore che io viva santo e muoia a me stesso, per esserti prezioso; anzi, prendi di me ciò che solo è prezioso, la morte.

Tu vuoi che io già mi consideri morto a tutto, per essere vivo solo a Te. Aiutami a morire, affinché possa vivere. O morte che sei porta della vita, o sepolcro che sei cammino di resurrezione, siate voi tra i miei maestri. E, affinché non tema dell'ora finale, fa o mio Dio, che in fede sia morto fin da ora. Morire, morire. Il granello di frumento caduto, sepolto, nascosto. Tu, signore, mi hai più volte fatto vedere il mio cadavere vicino ad una fossa aperta. Fa, Signore che io muoia tanto a me stesso, da non vedere più nemmeno il mio cadavere.

Tu mi dici che la morte dei santi Ti è preziosa; e certo Ti riferisci all'ultimo momento che mi sarà dato in questo corpo, benché anche Ti riferisci al mio riconoscermi morto. Dammi Grazia, affinché in spirito, mi lanci in quell'ora che gli uomini paventano, e che Tu chiami preziosa. Preziosa! Vale a dire che hai atteso a lungo. Mi hai seguito, spesso hai voluto parlarmi, ma lo hai potuto fare solo in parte, perché la mia vita te lo ha impedito. La mia vita ha impedito il manifestarsi della vera vita, in tutta la sua pienezza. I suoni, gli oggetti della terra (benché non ne sia schiavo) mi hanno distratto. Veramente non Ti conosco. Non ti ho visto ancora. Tu soffri e attendi. Ma, ecco, mi fai passare davanti una visione. Mi vedo coricato su un letto, per l'ultima volta. Ogni vigore del corpo, benché mai fù vigoroso, mi ha abbandonato. La mente, tante volte sbattuta, mai calma, è ora come immobile; il cuore agitato, anche quando lo credevo calmo, ora batte appena. Non vedo simpatia in alcuno. Tutto è caduto: l'ansia di servirti, le preoccupazioni, meno ancora quelle del risentimento. Anzi se la memoria si curasse di funzionare, mi sarebbero più care le ingiurie patite ed altro. Pare che nessuno mi abbia maltrattato; anzi, che tutti mi abbiano trattato bene, anche i creduti nemici di una volta. Li vedo, in una visione chiara, innanzi al mio corpo morente: perdonatemi, vorrei dir loro, ma essi scompaiono. Là è, insistente, l'antico accusatore, che cerca spaventarmi col passato, tante volte pentito, e tante volte assicurato di perdono. Ma sento la presenza della Grazia, che invita a guardare alla croce, e, per amore di quella morte, mi incoraggia a non temere nulla della mia morte.

Ti vedo, dunque, Signore pietoso, come non ti ho mai veduto immenso nella Tua pietà, vigilante nella Tua cura. Il nemico, Tu lo hai sgridato; la folla dei ricordi è sparita; l'insieme delle emozioni, e tenerezze, come tanti ruscelli, sboccano in un fiume solo, complesso; quel che rimane, volge in una sola direzione. Ciò che è sulla terra sparisce; anche le persone che mi circondano: Trovo la forza di fare loro un cenno come per dire che, il migliore aiuto che possa darmi e di non darmi aiuto, ma di lasciarmi solo, e in silenzio.

Il momento prezioso è venuto. Ti vedo, Signore. Tante volte ho pregato per venderti; ma Tu non me lo hai concesso, se non in qualche parziale visione.

Ora Ti vedo alla fine, o Signore. Glorioso nella resurrezione e pure sempre l'agnello che fosti ucciso. Tu riempi tutta la visione. Io solo Ti vedo, perché dagli altri non ti fai vedere: Sei venuto Tu stesso a prendermi. Il pellegrinaggio è finito, e volgo, per sempre, le spalle alle prove e tentazioni. La gioia più grande che provo è quella di vedere Te, e di sapere che non potrò più offenderti. Tu levi la mano, e mi indichi un punto lontano. Là distinguo una folla. "Ti raccolgo ai tuoi popoli", Tu mi dici. Riconosco alcuni, che avevo veduti sulla terra; mi salutano. Ma anche questa visione è sparita. Di nuovo, rimaniamo Tu ed io. Divengo leggero. Ad un tratto, sento qualcosa che si distacca. Un peso è tolto, mi sento più leggero; e sono avvolto come da un mantello di una tenerezza profumata e penetrante. Tu mi hai raccolto, ti sei impadronito di me. Poi,

non vedo più nulla.

Mi accorgo che mi devi portare attraverso uno spazio. Sono a riposo. Alcunché mi avverte che, quando tu mi poserai in altro punto dell'universo (dove, non so) i miei occhi si apriranno nel Tuo Regno della Luce.

Signore, questa è stata una visione. Ora non ti vedo più. Non so quanto tempo dovrà passare, né il luogo, né quale sarà l'ultima infermità e quali persone mi circonderanno: Non so fare, o Dio, che questa visione si avveri. Conservami per quella morte che è preziosa al Tuo cospetto. Ma una voce nello spirito avverte che con quella visione, Tu parli di ben altra morte; morire a me stesso per essere raccolto al popolo passato per la stessa esperienza per ritrovarmi con loro, nel Regno della Luce, veduta direttamente e non riflessa.

(dagli scritti di G. Petrelli)